

ciò non facesse, il presente resta senza effetto e le questioni relative saranno sottoposte al giudizio di arbitri (v. n. 24).

Fatto in Milano in *curia arengi*, nella camera nuova superiore verso la Chiesa di S. Maria Maggiore. — Testimoni: Gaspare di Martinengo figlio di Antonio cav., di Brescia, Francesco del fu Giovanni da Piacenza di Crema dott. di leggi, Nicolino conte di Caleppio del fu Trusardo, Leonardo de Preposulo del fu Benedetto, Marco di Giorgio de' Suardi, tutti tre da Bergamo, Daniele del fu Bettino della Capra da Venezia, Girolamo di Decio Avogadro da Brescia, Guglielmo di Marchesino de Rota da Bergamo, Nicolò Arcimboldi, Angelo Simonetta, Tomaso da Rieti cav., Sceva della Corte cav. e dott., consiglieri del duca, Gaspare da Vimercate conte di Valenza e condottiere ducale, Pietro Pusterla *aulico* del duca, Antonio de' Bossi dott. di leggi e Jacopo Trivulzio cav. e dott.

Atti Antonio del fu Alberto Campolongo da Padova not. imp. e scrivano degli oratori veneti, Jacopo del fu Vanino da Perego not. e scrivano del duca. — Sottoscritto da Cicco Simonetta segretario del duca, e da esso munito del sigillo ducale.

ALLEGATO: 1456, ind. IV, Maggio 15. — Il doge e i suoi consigli danno facoltà a Carlo Marino capitano a Brescia e a Nicolò da Canale dottore e capitano a Bergamo di trattare in nome della repubblica col duca di Milano l'appianamento delle questioni vertenti fra questo e quella relativamente ai confini della strada che mena da Bergamo a Crema, e ad altri territorii.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni il cancellier grande e due segretari ducali. — Atti Lodovico de' Bracchi not. imp. e scriv. duc.

24. — 1456, ind. IV, Agosto 12. — c. 30. — Il doge coi suoi consigli ratificano il trattato n. 23 (v. n. 25).

Fatto nella sala vecchia del Maggior Consiglio, nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande, Nicolò Saguardino, Bertuccio Negro, Giovanni de' Reguardati e Febo Cappella, segretari ducali. — Atti Benedetto del fu Stefano de' Pavari not. imp. e scriv. duc. — Con bolla di piombo.

25. — 1456, Agosto 27. — c. 30 t.º — Il duca di Milano al doge. Accusa con parole molto cortesi e proteste di amicizia, ricevimento della ratificazione num. 24.

Data a Milano.

26. — 1456, Ottobre 9. — c. 34. — Dichiarazione (in volgare) che a domanda di Maffeo da Pesaro ambasciatore veneziano in Tunisi, questo e quel vicerè, in nome e per ordine del re, confermarono per 30 anni la pace e i trattati vigenti fra Tunisi e Venezia.

Data in Tunisi. — Il nome del re nel documento è *Ottomen* (Abu-Omar-Otman), vi sono nominati *Lisicche Mukadin* vicerè, *Illosichellusir* (forse titolo), *Bulfada Mahamet* fratello del vicerè e *Mahamet Banboglet*.